

Chi ci separerà dall'amore di Cristo?

Letture: *Is 55, 1-3; Rm 8, 35.37-39; Mt 14, 13-21* – Per l'ultima volta leggiamo dal cap. 8 della *Lettera ai Romani*, mentre nel vangelo di *Matteo* abbiamo lasciato il capitolo delle parabole e ora, con il miracolo della moltiplicazione dei pani, ci avviciniamo al culmine del ministero di Gesù in Galilea. Il *profeta Isaia*, dall'Antico Testamento, trasmette al suo popolo l'invito del Signore a mangiare e bere quanto egli stesso offre, a conferma dell'alleanza eterna assicurata a Davide.

Qualche insegnamento dalle letture: Attraverso il profeta *Isaia* il Signore ripete due volte l'esortazione: "Su, ascoltate". Se ubbidiamo, ricaveremo frutti di vita: ascoltate e mangerete, ascoltate e vivrete. Egli ci avverte anche a non spendere denaro per ciò che non è pane, mentre frutto dell'ascolto è un'alleanza eterna, la vita. Il tema del mangiare – in senso fisico – domina tutto il racconto *evangelico*: la gente è veramente interessata all'insegnamento di Gesù e sembra non badare alla fame. Gesù provvede lui, sfruttando una minima collaborazione e badando a non sprecare i resti del pasto. *Paolo*, al termine di un lungo ragionamento su Spirito, grazia e fede, tira le somme: "chi ci separerà dall'amore di Cristo?" e risponde: niente e nessuno. Ma la vittoria è debitrice a "colui che ci ha amati". E' un'ineffabile consapevolezza che chiude tutto un ragionamento ed esprime tutta una motivazione di vita.

Ascoltate e mangerete cose buone: il linguaggio delle letture bibliche è fortemente figurato, ma anche alla portata della nostra intuizione: il cibo da mangiare, il prezzo da pagare. Forse un po' più immediato è l'insegnamento del miracolo evangelico. Gesù si è allontanato, forse per pregare, ma si direbbe che voglia farsi rincorrere. Capita ancora adesso, e a correrli dietro c'è tutto da guadagnare. La gente che se ne accorge lo segue ed è numerosa. Sono a piedi, mentre lui è salito in barca. Lo aspettano e gli si raccolgono attorno: hanno portato anche dei malati. Gesù si lascia circondare e guarda commosso, compassionevole, tutta quella gente, che sembra solo attendere. E lui interviene, durante il giorno con tante guarigioni e al calar della sera dando loro da mangiare. A dir vero i discepoli pensano a un sistema molto semplice: hanno fame – vadano a comprarsene. Per fortuna Gesù ha un altro cuore e altri poteri. Ma prima provoca i discepoli: "Voi stessi date loro da mangiare". Loro non s'arrabbiano, ma riconoscono la loro povertà. Quel che hanno è ridicolo nei confronti del bisogno. Ma a Gesù basta quello. Procedo con una cerimonia di enorme significato, vista nel ricordo di quanto accadrà nell'ultima cena: preso quel poco che c'era, "alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla". Non è ancora Eucaristia, ma certo un anticipo molto significativo. Ed è immersa in particolari impegnativi: prima di dare, Gesù prende da loro una piccola parte che impegna chi riceve il dono, rendendolo anche minimamente suo; il dono è preceduto dalla preghiera e coinvolge tutta la famiglia celeste. Quante cose di allora debbono entrare nell'Eucaristia di sempre: dono dell'onnipotenza del Fratello misericordioso, vuole essere ricevuto con la partecipazione del poco che ho, ma questo lo vuole tutto! E poi, come avviene in clima di condivisione, vuole creare una disponibilità di partecipazione.

Quanta semplicità nello straordinario di questa vicenda! E tanto più essa ci commuove nell'applicazione che ne possiamo fare al nostro oggi. Nel racconto parallelo che Giovanni fa di questo miracolo Gesù enuncia con chiarezza il rapporto tra i pani che ha moltiplicato, che ricordano direttamente la manna che Dio aveva dato per anni per sfamare il popolo ebraico nella traversata del deserto, e

quel pane vivo che è lui stesso, la sua "carne". Il cibo miracoloso di allora non aveva evitato la morte a chi lo mangiava, mentre quello che offre Gesù è pane per la vita eterna. Chiediamo al Signore di corrispondere in vita a quel dono e di ottenere il dono di poterlo ricevere per l'ultima preparazione all'"incontro". Ma intanto oggi chiediamo di ricevere ogni volta il grande "dono", in modo che tutto nella nostra condotta annunci "la morte del Signore finché egli venga" (cf. 1Co 11, 26-29).

San Tommaso d'Aquino aveva composto una grande sequenza, che la liturgia riprende il giorno del Corpus Domini. Richiamo solo brevissimi tratti: *Vanno i buoni, vanno gli empi, / ma diversa ne è la sorte: / vita o morte provoca...// Buon pastore, vero pane, / o Gesù, pietà di noi:/ nutrici e difendici, / portaci ai beni eterni / nella terra dei viventi.*

Don Giuseppe Ghiberti